

la storia

di Gianluca Grossi

# 2023

## Trasloco su Marte Il viaggio di sola andata fa il boom di domande

*Tra dieci anni l'equipaggio di Mars One arriverà sul pianeta rosso  
Obiettivo: restarci e popolarlo. E in 170 mila vogliono già trasferirsi*

«Nessuno di noi ha intenzione di morire»: sembra più un osimoro che una consapevole affermazione legata all'ipotesi di volare su Marte senza mai più tornare a casa. A pronunciarla è Leila Zucker, 45enne medico statunitense di un pronto soccorso, uno dei 170 mila volontari che si sono proposti per raggiungere il pianeta rosso nel 2023, in seguito a una missione che prevede l'ammartaggio, ma nessun viaggio di rientro.

Il motivo è semplice. Spedire su Marte delle persone senza preoccuparsi del loro ritorno

35

Ci sono 35 italiani tra le 170 mila persone nel mondo che hanno fatto domanda per trasferirsi su Marte

abbassa drasticamente le spese, consente di concentrarsi solo su alcune operazioni, tralasciando le più complesse. Potrà suonare cinico e antietico, ma è proprio questo il succo del progetto fantascientifico di Mars One, organizzazione apolitica privata il cui intento è stabilire una colonia su Marte attraverso l'integrazione delle tecnologie oggi disponibili. Fra dieci anni esatti; con 40 astronauti. Siamo alla fase uno, la «selezione del personale», ma tutto sembra procedere secondo il programma stilato dai due boss, Bas Lansdorp, olandese, ingegnere meccanico, e Arno Wielders, fisico, membro del team del progetto del Very Large Telescope Interferometer Dealy Line.

I capi dell'organizzazione sono felici di aver ricevuto tante adesioni, ma le ritengono inferiori alle aspettative; molte, pe-

raltro, le figure vittime di qualche disagio mentale e sostanzialmente inconsapevoli di ciò per cui si proponevano. Stupisce - ma conferma anche la serietà del progetto - la presenza di due leggende assolute dello spazio: Buzz Aldrin (che nel 2023 avrà 93 anni), il secondo uomo ad aver calpestato il suolo lunare, con l'Apollo 11; e Valentina Tereskova, prima donna a volare a bordo di una navicella spaziale 50 anni fa, classe 1937.

E l'Italia? Sono 35 i temerari che si sono iscritti alla missione di Mars One. Chiunque può co-

noscerli visitando il sito dell'organizzazione, dove ogni potenziale astronauta spiega i motivi che lo spingono a volare su Marte, abbandonando per sempre i propri cari. C'è, per esempio, Marlon, sviluppatore web, esperto di design e fotografia, 25

*Anche gli astronauti Buzz Aldrin, 93enne, e Valentina Tereskova, classe 1937, tra i candidati illustri per la «missione»*

anni, convinto che «un viaggio del genere cambierebbe il nostro modo di vivere e pensare»; dice che per lui sarebbe un onore prenderne parte e che gioverebbe alla missione per la sua «positività». Parere condiviso da Paolo, 35 anni, programmatore di videogame, agnostico, vegano, che sogna di vedere il suo nome inciso fra i documenti che racconteranno del primo ammartaggio della storia umana.

Carlo, 57 anni, fisico, è più prosaico. Se anche non rispettasse alla perfezione i canoni richiesti dal profilo ideale, ci tiene a fare sapere che da sempre desidera raggiungere i «luoghi più lontani». E c'è una donna, Silvia, 28enne, geologa, che vorrebbe essere l'unico membro femminile della trasvolata spaziale: «Sulla Terra sono allergica a tutto, non sopporto la vegetazione. Sono sicura che tutti avremmo bisogno di nuovi spazi. Nel mio caso, preferirei un contratto a lungo termine per sempre, che dover ogni giorno lottare con la necessità di cambiare».

⇒ **Visto all'Ifa** La fiera della tecnologia

## E da Berlino arriva l'orologio intelligente

Marco Lombardo  
nostro inviato a Berlino

*Sony e Samsung puntano sullo smartwatch, l'hi-tech da polso*

Per arrivare là dove nessun uomo è mai giunto prima, adesso abbiamo uno strumento in più. Si chiama tecnicamente smartwatch, ma aldilà del nome roboante che il marketing moderno gli impone, l'abbiamo già visto tanto tempo fa: in televisione. Insomma: fare un giro all'Ifa di Berlino, la più grande fiera che l'hi-tech conosca in Europa, non è altro che un ripasso di libri e serie tv che hanno popolato i sogni di chi ama la fantascienza. E avere un orologio al polso con cui chiamare, chattare, viaggiare via Internet, è la logi-

ca conseguenza di una strada che qualcuno aveva previsto con esattezza. Aveva dunque ragione Star Trek, quella dei tricorder piuttosto che del teletrasporto, che però per il momento rimane ancora nel futuro. Ma siccome la Nasa sta studiando come riprodurre «bolle spaziotemporali» per la velocità di curvatura, non si sa mai che presto l'Enterprise prenda davvero vita. E con lei il comandante Kirk.

Intanto però ci accontentiamo del Galaxy Gear, lo smartwatch firmato Samsung che la casa corea-

na ieri ha spaccettato a Berlino, e di quello della Sony che collegato al nuovo cellulare Xperia Z1 farnavaglia in miniatura: si può governare le nostre vite con una ditata sul polso. Dopodiché la vera rivoluzione sarà quando lo smartwatch entrerà nel campo della salute, salvando molte vite grazie a un semplice collegamento internet con il proprio medico di fiducia. Il problema semmai sarà trovare il medico e la fiducia. Ma niente ormai è impossibile e sfogliando i libri di Asimov o Philip K. Dick, così come rivendendo un vecchio tele-

film spaziale, ci si accorge che forse non è così da matti la teoria che vuole l'arte al servizio di una conoscenza progressiva e controllata di cosa c'è davvero nell'universo. Da qui, dunque, ad avere gli alieni in casa il passo è breve.

Nel frattempo gli alieni sono qui: lo scrittore Arthur C. Clarke sognava per esempio già nel 1945 che i terribili missili V2 del regime nazista potessero essere riutilizzati per portare materiale tecnologico in orbita nello spazio, non si sa se con il nostro Luca Parmitano a bordo. Ancor prima Jules Verne ci



**DA INDOSSARE**  
Il Samsung Galaxy Gear, smartphone da polso della casa coreana

portava dalla Terra alla Luna, Isaac Asimov inventò invece il «multivac», cioè un pc prim dei pc. Così come appunto James T. Kirk diede il via all'era dei cellulari, mentre Jean Luc Picard - ovvero il nuovo comandante dell'Enterprise un secolo dopo (televisionatamente parlando, s'intende) - maneggiava dei futuristici iPad: bastato poi togliere una «d» per essere nel futuro.

Insomma: alla fine non stupitevi se in tempi brevi avremo televisioni olografiche o cellulari impiantati nell'orecchio. Per ora, da ieri, ce l'abbiamo anche al polso e se questo ci farà sentire un po' marziani non è detto che non sia tutto previsto. D'altro canto la Nasa di questi tempi sta scoprendo come tutto cominciò sulla Terra. E pare proprio che i marziani siamo noi.